



RICERCA E COMUNICAZIONE

Rivista didattico-operativa sostenuta e finanziata dal **MUNICIPIO ROMA XVIII**

Album dei ricordi: da percorso didattico ad esperienza di vita

I.S.M. VITTORIO GASMAN



Di chi sono questi disegni?

Dei miei "nuovi" e "piccolissimi" amici.

Quest'anno era previsto nella programmazione scolastica la partecipazione della mia classe, V C, ad uno stage presso una scuola dell'infanzia. Il nostro compito sarebbe stato leggere alcune fiabe ai bambini. Per prepararci a questa esperienza, nelle settimane precedenti le vacanze di Natale, abbiamo effettuato un lavoro di ricerca dei testi per scegliere quelli più appropriati.

Ci siamo recate alla "Biblioteca dei ragazzi", dove un'addetta ci ha indicato i libri migliori e le favole più belle da proporre ai bambini. Nei giorni seguenti ci siamo esercitate in classe a leggere queste fiabe, per catturare l'attenzione dei bambini così piccoli è infatti indispensabile trovare la giusta intonazione. Abbiamo calcolato il tempo impiegato per la lettura di ogni

favola: racconti troppo brevi avrebbero potuto deludere le aspettative dei bambini mentre una lettura troppo lunga avrebbe richiesto uno sforzo di concentrazione ed attenzione eccessivo. Infine, dopo la cernita fatta fra tutte le favole, abbiamo scelto le quattro che più ci sono piaciute.

Durante questa fase di preparazione e fino alla mattina del 19 Gennaio, data di inizio dello stage, mi sono soffermata spesso a pensare ai problemi che avrei dovuto affrontare, avevo mille dubbi ed incertezze. Molti fattori determinavano la mia insicurezza:

- il contesto, una classe di scuola materna;
- il mio ruolo, non ero la loro insegnante;
- il tempo, limitato;
- il mio carattere, introverso e freddo.

Avevo già avuto esperienze con i bambini ma erano inseriti in un contesto completamente diverso: era estate, erano liberi e in vacanza.

La scuola materna, al contra-

rio, è un ambiente in cui i bambini devono rispettare precise regole, vivono con degli insegnanti e devono seguire attività programmate. Inserirmi in questo sistema mi spaventava; io amo molto i bambini ma ho sempre avuto grosse difficoltà a stabilire un contatto con loro. Non riesco a trovare la complicità e l'armonia necessarie per divertirmi con loro, sentirmi una loro amica ed allo stesso tempo ottenere quel rispetto indispensabile per il mantenimento di un rapporto equilibrato.

Poi in un baleno, la settimana è trascorsa, e, quasi senza rendermene conto, ridere, scherzare e parlare erano diventate le cose più naturali del mondo.

Ora ripensando a quella esperienza mi rendo conto quanto sia importante, quanti insegnamenti mi siano arrivati da quei bambini, e quanto ne sia uscita migliorata ed arricchita.

All'inizio, da adulta piena di pregiudizi e di preconcetti, ho avvicinato i bambini ponendomi su un piano diverso dal loro, mi sono permessa di giudicarli istintivamente, sulla base di semplici sensazioni, ho così individuato:

- il simpaticone,
- il monello,
- il tenerone,
- l'indisponente,
- il prepotente.

Cosa ho avuto in cambio di questo mio comportamento? I bambini mi hanno accettata, mi hanno cercata, hanno ascoltato le mie favole, hanno giocato con me, hanno disegnato per me.

Ho scoperto che i bambini rappresentano la parte migliore

di noi, soprattutto quelli così piccoli, hanno ancora intatte quelle doti di schiettezza, di sincerità, di spontaneità che con il tempo spesso vanno perdute. Possono sembrare diffidenti ma, basta guardarli un momento negli occhi, per scoprire che aspettano solo qualcuno disposto ad ascoltarli, a giocare con loro, e sono contenti quando scoprono che questo qualcuno è lì per rispondere alle loro domande, per leggere una storia e comprenderne insieme il significato. Certo, da bambino a bambino possono esserci delle differenze enormi, indipendenti dalla loro età. Ho visto bambini di tre anni riuscire a mantenere l'attenzione ed a seguire il racconto meglio dei loro compagni più grandi. Ciò non indica una maggiore o minore intelligenza ma denota un diverso sviluppo delle capacità di ogni singolo bambino. Molto può dipendere dall'ambiente familiare. Tutti i bambini hanno prestato attenzione nei limiti delle loro capacità, e tutti hanno collaborato con entusiasmo, sia attraverso una esposizione orale, sia nei momenti dedicati alla comprensione del testo.

Così *le ore passate con loro sono volate via in un soffio di tenera complicità* lasciandomi una dolce sensazione, un riaffiorare di momenti passati, di serenità lontane, e mi sono affezionata a quelli che consideravo dei piccoli "così" sconosciuti e misteriosi. Ora guardo i loro disegni e mi rendo conto che è stata un'esperienza bella ed importante. Mi sono trovata bene, ho scoperto che non è poi così difficile essere semplicemente se stessi, ho anche capito quanto fosse sbagliato il mio atteggiamento iniziale: si è spesso portati a formulare giudizi affrettati, basati sull'impressione che l'incontro con un individuo ci suscita, senza una base obiettiva. Cercherò di ricordare questa cosa, è indispensabile parlare, confrontarsi con gli altri prima di esprimere

giudizi, siano essi negativi o positivi. Spesso gli atteggiamenti iniziali possono essere celati dietro una cortina di arroganza e prepotenza o dietro altri comportamenti estranei alla vera natura dell'individuo.

Per concludere, posso sicuramente affermare che questa esperienza mi ha aiutato molto, sono stata contenta di aver visto da vicino, anzi dall'interno, un ambiente lavorativo, mi ha fatto piacere stare a contatto con i bambini, ho trovato stimolante raccogliere le mie impressioni in un diario. La mia iniziale diffidenza verso i bambini si è dimostrata infondata, ho avuto molto in cambio del mio tempo, ho scoperto un mondo in cui la semplicità è un valore importante: un mondo in cui parole e gesti sono ancora il modo più significativo per comunicare, un mondo in cui basta poco per entrare e ritrovarsi intorno tanti piccoli amici che fanno offrirti, senza chiedere troppo in cambio, calore, affetto, ... e un pizzico di nostalgia: tutti in fondo ritroviamo nel rapporto con un bambino un po' della nostra infanzia.

L'IMPORTANZA DI QUESTO STAGE?

Essere cresciuta ed aver imparato molto grazie ai piccoli e "saggi" maestri seduti tra i banchi di una scuola in attesa dei miei insegnamenti.

Di Luisa Giorgi

C'era una volta... una ragazza che leggeva storie ai bambini

Questa che sto per raccontare è una favola molto diversa dalle altre, essa ha come protagonisti dei piccoli bimbi di cinque anni e delle "piccole adulte" di venti.

Tutto ha inizio da un progetto, "Nati per leggere", in cui si prende in considerazione l'importanza della lettura sin dai primi anni di vita. Nell'ambito di questo progetto, noi "piccole adulte", abbiamo aderito con un "un libro un amico", un progetto che ci ha dato la possibilità di leggere storie e fiabe ai bambini della scuola dell'infanzia.

Nella prima esperienza, ho capito ed ho scoperto molte cose, che con la loro apparente inge-

nuità, i bambini riescono molto bene a "mascherare". Ho scoperto il loro modo semplice ma diretto di dialogare con chiunque si ponga nella condizione di voler entrare nel loro mondo, ho riscoperto la spensieratezza e la libertà di voler descrivere la realtà a modo nostro, senza dipendere da standard o da modelli predefiniti.

Ma sapete qual è la cosa più importante e bella?

Aver ritrovato, almeno nei momenti di contatto con quei bimbi, la mia "parte piccola", quella dimensione che da grandi si tende a sopprimere. Ho ricevuto da loro lezioni di vita ed ho scoperto che dentro quei piccoli corpicini si nascondono grandi pillole di saggezza. Una mi è rimasta impressa, ed è quella che credo non dimenticherò mai... **avete mai provato a pensare alla morte come un palloncino che vola su in alto nel cielo?** Beh, a me non era capitato fino a quando ho avuto una conversazione, proprio su questo argomento, con una di quei piccoli bimbi. Con tanta semplicità Sabrina mi ha descritto il suo disegno, spiegandomi ogni minimo dettaglio e facendomi vedere, con gli occhi dell'ingenuità, quello che a noi "grandi" appare brutto.

Devo ammettere che questa esperienza mi è servita per capire e vedere con i miei occhi che i bambini hanno tanto da insegnarci. Pensavo che mi sarei annoiata nel leggere per cinque giorni sempre le stesse favole, ma poi, di giorno in giorno, e con ogni singolo bambino, ho capito e imparato, che ognuno di loro, la stessa favola ha un modo diverso di ascoltarla.

C'era chi ripeteva con me le parti in filastrocca, chi si soffermava sui disegni, chi mi domandava il significato di parole a lui sconosciute e chi canticchiava dei brani...

Già alla fine del primo giorno di stage, ho capito che non mi sarei potuta annoiare, perché in loro compagnia il tempo passa senza che tu te ne accorga. Il segreto per far in modo che questo avvenga è lasciarsi andare nel loro mondo più libero, pulito e meno condizionato da schemi... quei piccoli bimbi chiedono solo cose semplici, un sorriso, una carezza, la tua attenzione...

Ho vissuto cinque giorni in una favola che solo quando si è bambini si riesce a vivere, perché, anche se "tutti i grandi sono stati bambini una volta, pochi di loro se ne ricordano".

Emanuela Durano

Un gesto d'amore: "leggere una storia"

Questo è il cuore di "nati per leggere"!

Che cos'è nati per leggere?

Nati per leggere è un progetto promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri. L'associazione culturale pediatri riunisce tremila pediatri italiani con fini esclusivamente culturali. L'associazione italiana biblioteche associa oltre quattromila tra bibliotecari, biblioteche, centri di documentazione, servizi di formazione operanti nei diversi ambiti di professione. Al progetto nazionale partecipa il centro per la salute del bambino-Onlus con sede a Trieste, Napoli, Palermo, che ha come fini statutarie attività di formazione, ricerca e solidarietà per l'infanzia. Le tre associazioni nazionali – operanti su base volontaria e senza fini di lucro – intendono promuovere la pratica della lettura ai bambini fin dai primi anni di vita come opportunità fondamentale di sviluppo della persona.

Infatti questo progetto consiste nel leggere a voce alta ad un pubblico formato da bambini (6-30 mesi). I bambini possono fare dei libri gli usi più disparati a seconda dell'età, e questo è molto importante soprattutto nei primi anni di vita.

I bambini seguono percorsi di sviluppo anche molto diversi e con tempi diversi. **A sei mesi:** ai bambini piacciono le ninne nanne che accompagnano il suono della parola al movimento del corpo, al contatto fisico, alle sensazioni olfattive e visive, e, talvolta, anche gustative. **A dodici mesi:** i libri devono essere robusti e maneggevoli. Le figure preferite riguardano azioni familiari e piccoli animali, mentre i testi preferiti possono essere le filastrocche. **A diciotto mesi:** ai bambini piacciono i libri che parlano di animali, e così via fino ai trenta mesi.

La lettura ad alta voce è molto importante per vari motivi, come ad esempio: **crea l'abitudine all'ascolto, aumenta i tempi di attenzione, accresce il desiderio di imparare a leggere, calma, rassicura e consola**, etc...

La stimolazione e il senso di protezione che genera nel bambino il sentirsi accanto un adulto che racconta storie dal primo anno di vita e ne condivide il piacere è impareggiabile. Il beneficio che il bambino trae dalla lettura a voce alta è documentato da molti studi: favorisce il successo scolastico in quanto i bambini iniziano a confrontarsi con il linguaggio scritto attraverso il quotidiano contatto con la lettura mediata dai loro genitori. La qualità di queste esperienze precoci influisce sul loro linguaggio e sulla capacità di comprendere la lettura di un testo scritto all'ingresso a scuola. L'incapacità di leggere a scuola è causa di disagio che porta a frustrazione e riduzione dell'autostima e può contribuire ad aumentare il rischio di abbandono scolastico. La difficoltà a leggere e a scrivere è un problema che colpisce soprattutto i bambini che appartengono a famiglie in condizioni socioeconomiche svantaggiate e contribuisce ad incrementare il ciclo della povertà. L'esperienza di "reach out and read", iniziata a Boston e poi diffusasi in tutti gli Usa configura la lettura a voce alta come un fattore protettivo per le famiglie svantaggiate.

L'alleanza tra bibliotecari e pediatri nasce dall'esigenza della società civile di sostenere concretamente lo sviluppo dell'abitudine di leggere ai bambini fin dall'età prescolare. I pediatri – in particolare i pediatri di famiglia ma anche i pediatri della ASL, nei consultori, nei reparti ospedalieri – si rendono disponibili a sensibilizzare i genitori sull'utilità della lettura ai bambini fin dalla più tenera età, nel rispetto delle diverse tappe della crescita. I bibliotecari da parte loro aiutano i genitori a formarsi un proprio repertorio di letture da condividere con i loro bambini. Promuovono la conoscenza delle proposte di lettura adatte ai bambini più piccoli, mettono a disposizione il prestito e la lettura in biblioteca con una raccolta di libri per bambini tra zero e sei anni, invitano i genitori ad usare sistematicamente tali risorse partecipando alle iniziative che accompagnano il progetto. La nostra scuola ha partecipato al progetto nazionale "nati per leggere" con due iniziative: la formazione di volontari della lettura e un progetto di lettura nella scuola dell'infanzia, al quale si è poi aggiunta un'indagine campionaria sulla lettura fatta nel nostro istituto. Il corso di formazione di volontarie della lettura, suddiviso in otto incontri, è iniziato il 18 novembre 2003 e si è concluso il 2 marzo 2004, ha coinvolto 26 allieve dei corsi sociopsicopedagogico e delle scienze sociali. Lo scopo di questa iniziativa è stato quello di imparare diversi metodi di lettura, ma soprattutto quello di trasmettere "amore per il testo scritto": cioè imparare a farci delle domande su ciò che leggiamo e come lo leggiamo. La responsabile del corso, Marina Tutino, ci ha molto aiutato a fare tutto ciò e questo anche grazie ai suoi collaboratori Riccardo e Simona; entrambi lavorano nel mondo del teatro e attraverso giochi, testi letti ad alta voce, ci hanno insegnato tecniche ed espressioni che si possono utilizzare per rendere la lettura (ad alta voce) più interessante e vivace. In poche parole questi professionisti ci hanno insegnato che ogni libro può essere letto in modo diverso e che, se davvero amiamo leggere, dobbiamo saperlo fare con qualsiasi tipo di testo.

I responsabili del corso ci hanno voluto trasmettere una vera passione e noi ora, volontarie della lettura, siamo pronte per leggere ai bambini e per promuoverla tra gli adulti e poi... beh... fateci sperare che... con questo articolo siamo riusciti a suscitare in voi maggiore curiosità e interesse per la lettura.

La Salvia Giorgia, Robustelli Gaia, Mammarella
Vetrice, Berto Simona, Surano Simona, 3L

MAFFI 57 @ QUIPO. it

"Il sentir raccontare e il sentir leggere"

come componenti fondamentali del processo di maturazione linguistica del bambino

di Maria Ussia

Scuola dell'Infanzia - via Bondi, 83

Molte volte, nel corso della nostra attività educativa, ci accade di intrattenere i bambini intorno a noi raccontando una fiaba o un episodio, narrando questo o quell'avvenimento.

I bambini per dieci o quindici minuti stanno attenti ad ascoltare e talora si immedesimano a tal punto nella nostra narrazione che i loro volti diventano tristi quando il personaggio del loro cuore si trova in difficoltà, oppure i loro occhi brillano in un sorriso quando quel personaggio, alla fine, riesce a vincere.

Spesso, quando il racconto è giunto al termine, i bambini insistono e chiedono: "Ancora, ancora!". Del resto amano ascoltare i racconti non solo nella scuola ma anche a casa: amano in particolare i racconti dei nonni che narrano le vicende della loro infanzia, di quando andavano a scuola, ...

I bambini non solo ascoltano ma intervengono chiedendo spie-

gazioni o aggiungendo qualche particolare che immagina nella sua fantasia; quando l'adulto ripete la stessa storia ed il bambino si accorge che qualche episodio è stato modificato, chiede che venga raccontato ciò che aveva udito le volte precedenti.

Perché i bambini amano sentire raccontare più volte le stesse vicende?

La ragione è la stessa per cui essi vogliono ripetere più volte gli stessi giochi e gli stessi esercizi: ad esempio, dopo aver costruito una

casa con le costruzioni o aver fatto una collana con le perline, amano

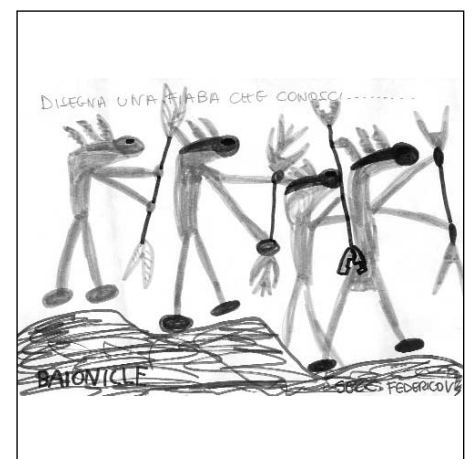
disfare tutto per ricominciare da capo. Questa loro attività, che per noi adulti è una ripetizione, per loro invece è una nuova conquista: ogni volta essi si impadroniscono di nuove tecniche, compiono analisi e sintesi, acquistano destrezza, precisione, flessibilità di pensiero.

Noi educatrici ci preoccupiamo di proporre letture graduate, sempre più articolate, ricche e significative, immedesimandoci noi stesse in ciò che leggiamo, così da motivare intrinsecamente i bambini a viverne i contenuti ed i valori ed a chiedersi il come, il quando ed il perché.

Le nostre narrazioni, i nostri discorsi saranno orientati a "far capire" per "far esprimere".

L'esposizione verbale, poi, presenta un'altra difficoltà: il bambino deve ricorrere ad un discorso formato di "parole", cioè di simboli convenzionali astratti, e questo per lui è difficile, dato che le sue capacità di rappresentazione simbolica sono lontane. Invece ha maggior possibilità di servirsi di rappresentazioni di tipo iconico, come il disegno, il modellaggio, i colori, ...

L'ascoltare ed il sentir leggere acquisiscono tutto il loro significato educativo solo se stimolano il parlare ed, in seguito, lo scrivere.



DAL LORO PUNTO DI VISTA

di Nadia Fontana - Scuola Don Milani - 61° Circolo Didattico

Da alcuni anni molti bambini della nostra città fanno parte del "Consiglio dei bambini di Roma". Ogni anno i piccoli consiglieri affrontano importanti questioni che vanno dalla vivibilità della nostra città ai problemi della scuola.

Quest'anno i bambini stanno affrontando un altro importante argomento che coinvolge noi docenti da vicino, che mette in discussione alcuni aspetti del nostro operato, che ci obbliga ad interrogarci e confrontarci: "I compiti a casa". I bambini e le bambine del Consiglio hanno chiaramente espresso le loro richieste attraverso una lettera indirizzata al Sindaco, l'altra indirizzata ai Dirigenti Scolastici ed agli insegnanti. Di seguito potrete leggere la lettera destinata a noi docenti. **E Voi, avete mai considerato il vostro operato dal punto di vista di un bambino? Pensate che sia giusto ed utile prendere in considerazione una loro richiesta?**

Roma, 9 febbraio 2004

Cari Dirigenti Scolastici e cari Insegnanti delle scuole Elementari di Roma,

nella convenzione dei diritti dei bambini (New York, 1989) ci sono due articoli: il 28 dice che abbiamo diritto di andare a scuola; il 31 dice che abbiamo il diritto di giocare. Dovrebbero essere uguali. Tutti e due importanti e rispettati. Invece i grandi pensano che giocare sia un passatempo e basta o una perdita di tempo.

Gli insegnanti pensano che lo studio sia più importante del gioco, pensano che la scuola sia importante per il futuro, mentre si gioca solo da piccoli e quindi non serve a niente.

Dopo la scuola studiamo tutti i giorni. Prima facciamo i compiti poi il tempo che avanza giochiamo, qualche volta è successo di non avere il tempo per giocare.

Noi pensiamo invece che giocare sia molto importante e forse più importante di tutto. Il diritto più grande dei bambini è la libertà di giocare.

Francesco Tonucci ci ha spiegato che anche gli scienziati che studiano lo sviluppo dei bambini sono convinti che il gioco sia l'attività più importante di tutte.

Ma come facciamo a giocare se ci date tanti compiti? I compiti certe volte ci rovinano il tempo libero e non abbiamo mai il tempo di giocare.

E poi con i compiti non si sviluppa la fantasia, con il gioco invece sì. Allora vi chiediamo:

1. Non dateci più i compiti per il fine settimana e per le vacanze, perché sennò che vacanze sono?
2. Non dateci i compiti se facciamo il tempo pieno perché già facciamo 40 ore di scuola.

Invece di darci i compiti a casa possiamo farli a scuola, tutti insieme.

E invece dei compiti, nei fine settimana e nelle vacanze possiamo:

- leggere libri (però solo leggerli!)
- visitare musei
- scrivere il diario (che deve essere segreto)
- fare gite nei boschi per conoscere la natura
- andare allo zoo per conoscere gli animali
- disegnare
- fare gite per conoscere meglio la storia
- scrivere lettere segrete agli amici
- disegnare fumetti
- fare sport senza adulti

Speriamo che voi ci vogliate aiutare a difendere il nostro diritto al gioco. Vi salutiamo tutti con affetto.

Il Consiglio dei bambini di Roma

LA PRODUZIONE

I risultati – come potete osservare negli stralci degli articoli del nostro giornale – sono sicuramente proporzionali all'età dei giornalisti. Le nostre pagine sono ben lontane dall'assomigliare ai veri giornali, ma non è questo

che conta, l'importante è avere fornito ai nostri alunni una motivazione in più per scrivere perché, come ci dicono i Giornalisti di professione, *per imparare a scrivere l'unico modo è scrivere.*

Vi presentiamo alcuni esempi di articoli

SIMBOLI RELIGIOSI E STATO

PREMESSA



Nei mesi di gennaio e febbraio 2004 i mezzi di informazione hanno parlato a lungo di un caso di polemica tra Stato e minoranza religiosa sorto in Francia. Abbiamo letto le notizie sul quotidiano la Repubblica e ne riportiamo i punti essenziali seguendo lo schema tipico di un articolo giornalistico, rispondendo cioè alle domande che seguono:

CHI? QUANDO? DOVE? COSA? PERCHÉ?

CHI?

Una studentessa di religione islamica che frequenta una scuola statale francese ha subito un provvedimento disciplinare perché si è rifiutata di togliere il velo, simbolo manifesto della sua religione durante la lezione di tecnica, educazione fisica e scienze.

QUANDO E DOVE?

Il 18 dicembre scorso in Francia il presidente della repubblica Chirac (Scirak) ha approvato una legge che **proibisce l'uso di simboli religiosi troppo vistosi all'interno delle scuole pubbliche.**

COSA?

Giovedì 8 gennaio a Beirut, capitale del Libano, sono sfilate più di 5000 ragazze, tutte velate per protestare contro la legge francese che vieterà i simboli religiosi nelle scuole. La manifestazione si è conclusa davanti all'ambasciata francese.

Questa vicenda ha aperto gravi polemiche sia nel mondo musulmano sia nel mondo occidentale.

PERCHÉ

Nel mondo islamico vi sono due posizioni contrapposte: per i **Sunniti** la Francia ha il diritto di vietare il velo islamico, in particolare nelle scuole, e i musulmani francesi devono accettare questo divieto.

In modo opposto la pensano gli **Sciiti** per i quali la decisione francese costituisce una grave offesa per i musulmani perché il velo non è un simbolo dell'Islam ma è un dovere religioso, non portarlo è quindi un peccato.

In Francia vi sono forze politico-sociali che si oppongono al provvedimento legislativo approvato dal Parlamento in febbraio, ma è diventato difficile manifestare contro la legge senza dare l'impressione di essere schierati con gli integralisti, cioè con la parte più contraria alle innovazioni. Essere, quindi, contemporaneamente contro il velo e contro la legge è oggi materialmente impossibile.



MARTE, IL PIANETA ROSSO

Il pianeta Marte fa parte del sistema solare insieme ad altri pianeti fra i quali la Terra.

Marte è noto come **Pianeta Rosso**, perché intorno si è accumulata una fitta polvere di ferro rosso.

Come tutti i pianeti, Marte non ha la luce propria, ma brilla della luce riflessa del Sole.

Marte si vede più facilmente dei pianeti interni (Mercurio e Venere), perché si trova al di là dell'orbita della Terra e quindi non dobbiamo guardare verso il sole. Il momento migliore per osservarlo è quando si trova in opposizione, cioè vicino alla Terra e alto nel cielo; ciò avviene soltanto una volta ogni 15 anni circa: in questa occasione il pianeta arriva a 59 milioni di Km dalla Terra.

Marte ha molte cose in comune con la Terra, ad esempio la durata del giorno e l'alternarsi di un ciclo di stagioni, e per questo motivo è stato oggetto di numerosi missioni per scoprire la presenza di forme di vita sulla sua superficie.

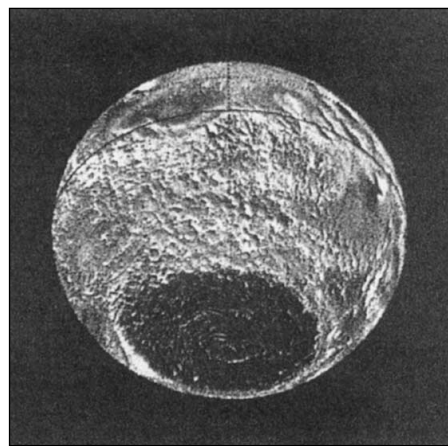
La prima visione di Marte e le prime immagini dei suoi satelliti sono state fornite dalle sei missioni effettuate tra il 1964 e il 1976 dalle sonde statunitensi Mariner.

Nel 1976, le sonde Viking 1 e Viking 2 si posarono sul suolo marziano e svolsero le prime indagini dell'atmosfera e della superficie del pianeta.

Nel 1988 l'Unione Sovietica lanciò due sonde che dovevano posarsi sul satellite Phobos, ma entrambi le missioni fallirono, benché una delle due avesse inviato a terra alcuni dati e fotografie prima che si perdesse il contatto radio.

Le osservazioni dalle sonde hanno mostrato che sul pianeta non vi sono canali artificiali e non esistono altre forme di vita. L'acqua potrebbe trovarsi sotto forma di ghiaccio, solo ai poli o sotto la superficie e, come vapore o come cristalli di ghiaccio, in piccole tracce nell'atmosfera.

Il 4 gennaio la Nasa programma che seguirà, nei prossimi anni, un piano per esplorare il cosmo alla ricerca di forme di vita extraterrestri. È un programma che punta lontano, verso altri sistemi solari dove potrebbero esistere dei pianeti con caratteristiche simili a quelle della Terra.



I BAMBINI PROTESTANO: RIDATECI E.T.

Nemmeno su Marte. Che delusione!!

Eravamo sicuri che quell'essere piccolo, basso, brutto, rugoso e con le braccia sproporzionate abitasse lì. Invece niente. Adesso sappiamo che E.T. non è un marziano. Peccato!

Le sonde americane hanno trovato le rocce rosse ricche di

ferro, i vulcani, i crateri, le dune di sabbia, i canali, l'atmosfera, l'acqua ma di E.T. nemmeno l'ombra.

Ancora una volta gli adulti ci hanno fatto un dispetto. A noi piaceva credere che il nostro E.T. visse su Marte da dove guardava con simpatia gli avvenimenti terreni, sempre pronto a tornare sul nostro pianeta. Ci siamo sbagliati.

Adesso dobbiamo spostare la casa di E.T. su Saturno, su Giove o su Plutone ben sapendo che, prima o poi, gli uomini invieranno qualche loro sonda anche su questi pianeti e noi, forse, resteremo ancora delusi. Ma siamo sicuri che nella nostra fantasia ci sarà sempre un pianeta che nessun adulto potrà mai esplorare.

È quello il pianeta in cui faremo vivere E.T. per sempre, per cui vi preghiamo:

“RIDATECI E.T.” altrimenti... CE LO RIPRENDIAMO DA SOLI

299° CIRCOLO DI ROMA,
SCUOLA "PAPA WOJTYLA"

Mostra interattiva "DI CHE SENSO SEI?"

dal POF anno scolastico 2003/04

Progetto: "Laboratorio scientifico"

In qualità di docenti abbiamo sentito molto forte l'esigenza di istituire e creare nella nostra scuola un vero e proprio laboratorio scientifico, cioè uno spazio ben organizzato con strumenti di qualità ed efficienza, dove poter sperimentare e verificare insieme agli allievi dei percorsi conoscitivi-intellettuali.

Organizzare uno spazio fisico come Laboratorio scientifico e viverlo nelle sue tante possibilità è senz'altro molto importante per una scuola elementare, perché dà ai bambini la concretezza spazio-temporale e la tangibilità, la fattività, la produttività di tutti quei percorsi intellettivi di pensiero e di riflessione, nonché di sviluppo delle capacità di elaborare quella complessa e fitta meta del sapere fatta di nodi concettuali e flessibilità trasversale che deve essere continuamente attuata e stimolata in un serio percorso didattico.

In definitiva il nostro obiettivo è stato quello di **dare agli allievi della nostra scuola la possibilità di passare dal pensiero concreto, proprio della loro età, all'elaborazione epistemologica di qualsiasi percorso didattico e non solo.**

Creare una mentalità scientifica significa portare l'allievo a saper condurre il proprio pensiero in maniera aperta e flessibile a trovare soluzioni divergenti e creative, significa dare ai bambini la possibilità di sperimentare, e quindi di acquisire in profondità la capacità di risolvere le situazioni in maniera personale; non pensiamo soltanto a saperi didattici o disciplina-

ri, pensiamo questo metodo, quest'abilità, legati alla concretezza e alle scelte pragmatiche che continuamente ognuno si trova di fronte e che deve saper risolvere in più modi.

Se la scuola arrivasse a costituire come patrimonio personale di ogni allievo questa profonda capacità, noi docenti avremmo dato loro una della qualità più importanti e significative dell'uomo **"la dignità e la loro padronanza di pensiero"**.

Legate, quindi, a questa concezione quattro classi della nostra scuola hanno pensato ed organizzato l'istituzione di questo spazio-laboratorio ed un percorso didattico annuale, multidisciplinare, sulla scoperta del nostro corpo, in particolare dei cinque sensi.

Noi insegnanti della scuola elementare siamo state coordinate da due consulenti esperte professoresse di scienze matematiche e fisiche, dell'Istituto comprensivo "A. Rosmini", prof.ssa Rossella Petrucci e prof.ssa Giovanna Clemente.

Questo serio, impegnativo e divertente lavoro didattico ha portato le insegnanti e gli allievi alla scoperta delle molte capacità di comunicazione del nostro corpo, ci ha indotto a cimentarci in una cooperazione forte e significativa, ci ha stimolato ad assumere nel gruppo dei ruoli da assolvere con professionalità.

Come momento conclusivo di tale percorso e prodotto finale del lavoro è stata programmata una Mostra, regolarmente svolta il 23 Aprile 2004 nei locali della scuola "Papa Wojtyla", in via Soriso, 41.

Questa mostra ha rispecchiato a pieno lo spirito del progetto e del lavoro svolto durante l'anno scolastico: non è stata cioè da guardare e interpretare, ma un tempo ed uno spazio dedicati a scoprire attraverso giochi programmati, la messa "in gioco" dei propri sensi.

È stata una mostra interattiva, con un percorso prestabilito in cui i partecipanti, fin dall'inizio, hanno ricevuto una scheda da compilare man mano che si cimentavano nei vari laboratori: dell'olfatto, dell'udito, del tatto, della vista, ed ultimo, del gusto con giochi percettivo-sensoriali.

Tale percorso è stato realizzato con interazioni tra momenti informatici con soste nell'aula multimediale per la visione di una presentazione in POWERPOINT realizzata dagli alunni e momenti artistici con canti del coro della scuola, poesie, rime, filastrocche, e approfondimenti pittorici sul "Mercante dei sogni" di Arcimboldi.

Il percorso veniva ultimato nella coloratissima e gioiosa aula-biblioteca dove i partecipanti potevano scoprire, confrontando le proprie risposte con quelle proiettate da una lavagna luminosa, quale dei cinque sensi fosse in loro prevalente.

La scelta di questo spazio come ultima tappa del percorso non è stata certo un caso: abbiamo voluto che la mostra rispecchiasse il percorso mentale degli uomini, dalla scoperta del sé, giocando attraverso il corpo, all'elaborazione mentale, intellettuale compiuta nello spazio-lettura, attività che più di tutte le altre "Ti permette di conoscere mondi lontani".

CLASSI PARTECIPANTI:
IB - III B - IVA - IV B

INSEGNANTI
PARTECIPANTI:
Balzamonti Viviana
Barone Lina
Fagioli Simona
Granelli Gabriella
Saba Laura
Salvato Tiziana
Serafini Alessandra

Cogliamo l'occasione di ringraziare, tramite il vostro prezioso giornale, il Dirigente Scolastico **dott.ssa Silvia Minguzzi** che ci ha stimolato ed intellettualmente incentivato alla realizzazione del laboratorio scientifico, le consulenti Prof.ssa Petrucci e la Prof.ssa Clemente, che ci hanno guidato con professionalità e competenza e ci hanno favorito nell'organizzazione della mostra: il direttore Amministrativo **dott.ssa Anna Dal Vacchio** e tutti i collaboratori, gli A.T.A. Tra tutti un grazie particolare a Giorgio Guercio ed Anna Montelisciani ed ancora un grazie particolare ai genitori, alle autorità politiche e del Municipio che ci hanno onorato della loro presenza, ma soprattutto, permetteteci,



grazie
ai bambini!!!



IL VIAGGIO IMMAGINARIO

Insegnanti: Luigina Palmeroni, Francesca Chiacchiarini, Stefania Croce, Maria Clorinda Chiacchiarini, Sandra Misto, Marisa Nucciarelli

(61° Circolo Didattico - Roma)

“Parlamene ed io dimentico; mostramelo e io ricordo; coinvolgimi e io comprendo”

Kierkegaard scriveva: “*la nave è ormai in mano al cuoco di bordo e le parole che trasmette il megafono del comandante non riguardano più la rotta, ma che cosa si mangerà domani*”.

“*Gli educatori devono ritrovare il coraggio di deporre qualche volta il grembiule e il cappello da cuoco per insegnare ai figli non solo a guardare, ma anche a contemplare, non solo a vedere, ma anche a capire, non solo a sentire, ma anche ad ascoltare il segreto delle cose e della vita*” (Ravasi G.F., in *Avvenire*, 11/2/1995 p. 1).



- ✓ ascoltare, o meglio far ascoltare, con orecchi nuovi, “educati” a percepire un suono, una nota musicale, il fruscio del vento;
- ✓ vedere, o meglio far vedere, con occhi nuovi la strada che quotidianamente si percorre, i luoghi del proprio vissuto, l’aula, il cortile, il giardino dove abitualmente si trascorre il tempo di scuola;



offrire altre chiavi di lettura che consentano di percepire, di rapportarsi in modo nuovo ed inedito ad altre esperienze che si compiono per consuetudine ogni giorno



la “nuova geografia” dovrebbe “farsi” in massima parte fuori dall’aula scolastica: si dovrebbe studiare non sul libro ma nella via, nella piazza, al mercato, in visite organizzate alle varie strutture o risorse, nei luoghi di lavoro, insomma quasi un *turismo di “classe”*. I luoghi di vacanza saranno un’ottima occasione sui quali insegnare la materia. Ovviamente si passerà anche ad altri luoghi, ad altri spazi e ad altri problemi.

Competenza:

sapersi rapportare alla concretezza delle situazioni e saperle usare per le sue necessità.

Kant scriveva: “Non vi è cosa che coltivi e formi il buon senso degli uomini, quanto la geografia”.

Obiettivo pedagogico:

cercare di far instaurare, con questi spazi e luoghi “vicini”, con queste “situazioni semplici”, esperienze culturali: trasformare esperienza vissuta in cultura.

Metodologia:

esplorare il “vicino” fisico e psicologico dovrebbe coinvolgere l’interesse e la curiosità del bambino: queste attività non dovrebbero essere molto diverse dal gioco.

Quadro geografico: è la griglia metodologica che aiuta a sviluppare un’analisi territoriale, a scala diversa, con riguardo anche alla storia e agli studi sociali ed a tutte le altre discipline che di volta in volta verranno chiamate in causa. I punti da seguire generalmente sono i seguenti:

- *definire il perimetro dell’oggetto* o fenomeno sul quale si intende lavorare;
- *evidenziare i caratteri*, gli elementi che sono presenti sia fisici, sia antropici;
- *scoprire le connessioni*, le interrelazioni fra gli elementi evidenziati;
- *individuare le cause* dei fenomeni stessi evidenziati (dimensione storica);
- *rilevare la situazione sociale* all’interno delle caratteristiche del quadro in esame (dimensione sociale);
- *ritrovare il legame tra paesaggio e i fatti* sociali, storici e altro rilevati in precedenza;
- *individuare possibilità di comparazione* e trasferimento ad altre situazioni e contesti simili.

“FARE GEOGRAFIA”

- ❖ “rapportarsi con l’altro, sia nella realtà umana, sia nella realtà fisica e fare i conti con essa.
- ❖ vuol dire conoscere la localizzazione delle risorse per soddisfare i bisogni,

- ❖ vuol dire compiere attività economiche: ieri, oggi e domani con la “cultura” di cui si dispone...
- ❖ ripensare a questo rapporto, guardare lo spazio da un diverso angolo visuale con le forze e le capacità sia personali, sia di corpo docente, di cui disponiamo oggettivamente.
- ❖ direi che il docente, non potendo elaborare un insegnamento più impegnativo, non debba escludere di far studiare i monti, il mare, i fiumi, il Po e i suoi affluenti, il numero e la distribuzione degli abitanti, la capitale o il capoluogo, le varie produzioni di quella Regione o Stato, cioè i temi di quella geografia tradizionale per noi consueti, ma da questo studio dovrà far sì che lo studente si formi almeno quello che è **uno dei primi obiettivi** della geografia: la “*carta mentale*”. In diversi passi, i Nuovi Programmi parlano di: rappresentare mentalmente lo spazio”, localizzare sulle carte i fenomeni rappresentati...”.
- ❖ Certamente dopo aver fissate nella mente queste variabili (con la loro ubicazione, estensione e distribuzione) è necessario chiedersi il perché di quanto considerato: è adesso così, ma anche come era prima, perché ha o non ha subito cambiamenti?
- ❖ Cercare delle risposte su libri di testo, documenti, fonti idonee o da esperti.



È questo il momento in cui la geografia passa dalla fase descrittiva a quella interpretativa, è questo il momento in cui si raggiungono finalità culturali e formative durature: si dà “sostanza” ai comportamenti e si ancorano i ragazzi ed i bambini alla consapevolezza che esistono bisogni umani ma anche bisogni dell’ambiente. Scaturisce ovviamente il tema dell’educazione ambientale in un sano rapporto uomo-ambiente, tema trasversale alle varie discipline, ma prioritario alla geografia stessa.

CONTENUTI

I Nuovi Programmi, a più riprese, fanno riferimento alla vita concreta degli allievi:

- “*l’esperienza di vita degli alunni*”, “...”,
- *la cultura vissuta, assorbita direttamente dall’ambiente di vita...*”

Essi puntualizzano di partire da: “gli avvenimenti di attualità, le trasmissioni televisive, i films documentari, i viaggi, le vacanze, le escursioni didattiche, il rapporto diretto con l’ambiente...”

Dobbiamo perciò recuperare dalla vita dei nostri alunni alcune categorie della loro esperienza per renderle significative e stimolanti anche dal punto di vista geografico.

Si potrebbero classificare così gli spazi:

- spazio del bisogno;
- spazio del percorso;
- spazi dell’impegno (lavoro, scuola, ...);
- spazi del divertimento;
-

Il legislatore declina così le abilità disciplinari alla fine del secondo biennio:

- risolvere problemi, utilizzando e leggendo grafici, carte geografiche a diversa scala, carte tematiche, cartogrammi, fotografie aeree e immagini da satellite.
- Orientarsi e muoversi nello spazio, utilizzando piante e carte stradali.
- Calcolare distanze su carte, utilizzando la scala grafica e/o numerica.
- Realizzare schizzi di percorsi finalizzati e mappe mentali di territori dell’Italia e della propria regione con la simbologia convenzionale.
- Progettare itinerari di viaggio, segnalando e collegando le diverse tappe sulla carta.
- Riconoscere le più evidenti modificazioni apportate nel tempo dall’uomo sul territorio regionale e nazionale, utilizzando fotografie e carte.
- Effettuare confronti tra realtà spaziali vicine e lontane.
- Esplicitare il nesso tra l’ambiente e le sue risorse e le condizioni di vita dell’uomo.
- Analizzare, attraverso casi concreti, le conseguenze positive e negative delle attività umane sull’ambiente.
- Ricercare e proporre soluzioni di problemi relativi alla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.

OBIETTIVI

- Orientarsi nello spazio sia relativo che assoluto: lateralizzazione, orientamento..., valutazione di direzione e distanze, scala, simboli convenzionali cartografici, rappresentazioni grafiche e cartografiche, disegni mediante elaborazione, schizzi sul terreno e da fotografie, schemi e modelli spaziali, fotografie aeree e non, telerilevamento, ... (Appendice del testo di Bissanti);
- collocarsi nello spazio vissuto non è una semplice localizzazione, ma anche e soprattutto come conoscenza ed affetto per quel luogo, quello spazio. Nasce la necessità di indagare, di studiare, di fare esperienza, di costruirsi una carta mentale del luogo o del problema in esame. Affetto, amore per un luogo;

- saper usare strumenti (concettuali) significa imparare a leggere, a studiare, a documentarsi sui sussidi disponibili o su altri da ricercare; insegnare a far produrre grafici, rappresentazioni cartografiche sulla base di varie statistiche;
- usare o meglio imparare ad usare la metodologia della ricerca geografica: problema o nascita del problema o anche di una curiosità, ipotesi, ricerca ed uso delle fonti idonee, elaborazione e verifica.

INDICAZIONI DIDATTICHE

PERCORSO:

esempio:

- casa-scuola; "la strada e sua analisi sulla base del quadro geografico da usare anche per altre esperienze;
- per vacanza;
- per necessità: in auto, in treno, aereo;
- viaggiamo con l'Atlante;
-

LA SOLITUDINE NOIOSA

Che bello, è finita la scuola!

Molti bambini sono già partiti per luoghi di vacanza lontani o vi-

cini, infatti il quartiere di Montespaccato è quasi deserto.

In via Suor Maria Agostina, dal giardino di un piccolo condominio si sente il rimbombare continuo e martellante del pallone di Livio, un bambino di dieci anni che sta ingannando la noia ed il tempo giocando da solo. I suoi genitori, per tutta l'estate saranno impegnati a lavorare come comparse al Teatro dell'Opera, per cui Livio sarà costretto a restare in città e a rinunciare alle vacanze.

Povero sfortunato! Che pizza, sarà condannato a restare rinchiuso nel cortile del suo condominio o nella sua cameretta! Quella che per i genitori è una fortuna per lui è l'esatto contrario!

Per questo bambino vivace ed amante dell'avventura le vacanze si stanno presentando terribilmente tranquille e solitarie. Tutt'intorno non si sente volare una mosca e non si vede anima viva. Tutto ad un tratto si sentono provenire dalle scale dei passi leggeri. Livio, curioso com'è, si precipita verso il portone di casa e rimane sorpreso, a bocca spalancata con i dentoni da

coniglio ogni giorno più grandi e con il naso all'insù, a guardare la nuova arrivata. È una bambina straniera, forse una palestinese che è scappata dalla zona di guerra e con la sua famiglia si è rifugiata a Montespaccato. Dai genitori l'ha sentita chiamare Aziza: bassina per la sua età, più tardi saprà che ha circa nove anni ma certamente non li dimostra, fragile e debole, fissa Livio con i suoi occhini scuri e spalancati, sembra trattenere il respiro ed avere paura di tutto.

Livio è subito contento ed eccitato e pensa immediatamente di fare amicizia.

"Come ti chiami? Io mi chiamo Livio."

"Aziza" risponde la bambina con un filo di voce appena percettibile.

"Vuoi giocare a pallone?"

"Non so giocare!"

Diario di un viaggio a Montespaccato di due ragazzini immaginari

Classi III A e IV B
Plesso via E. Bondi

Livio

Educato, esperto nelle attività laboratoriali, gentile, coraggioso, intelligente, calmo, tranquillo, buono, paziente, simpatico, preciso, goloso, realistico, pratico, studioso, affettuoso, curioso, attivo, vivace, spiritoso, ama l'avventura, felice, rispettoso, poetico, sognatore, chiacchierone, cervelotico, originale, giocherellone.

Aziza

Triste, paurosa, preoccupata, affettuosa, sola, timida, sognatrice, romantica, silenziosa, povera, rispettosa, curiosa, inquieta, chiusa, dolce, buona, confusionaria, delicata, generosa, studiosa, disorientata, volenterosa, scherzosa, graziosa.

Caratterizzazione dei protagonisti

LIVIO: robusto, forte, biondo, occhi celesti, orecchie a sventola, alto, naso all'insù, dentoni da coniglio, sportivo, anni dieci.

AZIZA: fragile, debole, pelle olivastra, occhiali, capelli neri legati dietro la nuca, occhi scuri, bassina per la sua età, anni nove.

"Vuoi che ti insegni?" riprese Livio.

"Non posso fermarmi, devo andare a comperare il pane. Anzi, non è che mi potresti accompagnare perché non conosco la strada?" Livio che non ha nulla da fare, è ben felice di fare qualcosa.

Lungo la strada che porta al fornaio il bambino chiede alla piccola come mai è così brava a parlare l'italiano. Lei risponde che ha frequentato una scuola italiana in Palestina e poi ha una zia a Torino a cui scrive lettere in lingua italiana.

Il giorno vola in fretta ed i due amici decidono di riempire le loro giornate, altrimenti noiose, con delle uscite e con delle passeggiate in cui Livio si prende l'impegno di presentare ad Aziza i luoghi più importanti di Montespaccato, che ormai conosce bene, perché insieme ai compagni di scuola ed alle maestre ha percorso la borgata in largo ed in lungo.

Immediatamente si recano in casa di Livio e progettano, dopo un lungo lavoro, ben sette itinerari o percorsi. (Le relazioni vengono riportate solo in parte per ragioni di spazio)

VIA ENRICO BONDI

Livio propone ad Aziza di andare a visitare via Enrico Bondi. Anche oggi vanno a piedi ed i loro passi risuonano sul marciapiede, sotto un cielo che annuncia una giornata diversa dalle altre, perché ci sono le nuvole.

I palazzi che costeggiano la strada sono alti tre o quattro piani, compresa la mansarda. I marciapiedi sono stretti e asfaltati, in alcuni tratti non sono stati costruiti, perciò bisogna stare attenti per non essere investiti, soprattutto davanti alla scuola.

Livio spiega all'amica che *Enrico Bondi era un dottore, molto intelligente, che lavorava all'ospedale santo Spirito e che curava i malati di mente, ma un paziente gli infilò un chiodo in gola mentre attraversava un ponte vicino all'ospedale stesso.*

Livio continua a raccontare che, *nel 1930, in via Enrico Bondi, c'erano solo campi e capanne di pastori e contadini. In quei tempi nelle campagne passava il cantaro gridando:*

"Buona gente della campagna romana, di via Boccea,

San Rocco, libera tutti dalla peste...

Sant'Emidio libera dal terremoto ..

Santa Bibbiana vi scampa dai fulmini...

Santa Lucia vi conserva gli occhi per vedere...

San Biagio vi libera la gola...

.....

Oggi invece la via è piena di un numero indescrivibile di case di

tutti i colori: rosa fior di pesco, verde salvia, rosso porpora, rosso tramonto, celeste cristallino, arancio brillante, giallo limone, verde acqua, giallo sole...

All'incrocio con via Santena, Livio si ricorda di spiegare ad Aziza che in quella via, qualche anno fa, *sono stati trovati i resti di un macellum costituito da tante celle sotterranee dove, al tempo dell'antica Roma, erano riposte: carni, uova, verdure, formaggi, cioè tutti i prodotti che dovevano essere conservati al fresco: il macellum è perciò quasi un tipo di frigorifero dell'antica Roma.*

... Davanti alla pizzeria c'è una scuola e il papà di Livio racconta che ai suoi tempi *c'era, al posto dell'edificio, un campetto di calcio.*

... In via E. Bondi si possono trovare la pizzeria, la pasticceria, la farmacia, la parrucchiera, la trattoria, gli alimentari, la merceria, le frutterie, i bar, la pescheria, gli autoricambi, le macellerie, i tabaccai, ...

... Livio vede in lontananza il Raccordo Anulare e spiega ad Aziza che, *durante la costruzione, nel 1959, è stato trovato un elephas antiquus fossilizzato. Racconta alla bambina che nel museo della Polledrara ha visto altri fossili di animali preistorici, quindi vuol dire che nella zona, circa settantamila anni fa ed oltre, c'erano anche altri animali: il bos primigenius, la scimmia, il canis lupus, il bufalo, il rinoceronte, il cervo, il cavallo, piccoli animali e moltissimi elephas.*

Arrivati in fondo a via E. Bondi si accorgono che all'orizzonte c'è un bel tramonto rosato e così Livio e Aziza si soffermano a guardarlo a lungo prima di riprendere la strada di casa.

VISITA A VILLA FOGACCIA

Il ventisette agosto Livio fa una sorpresa ad Aziza, chiamando la principessa Giovannelli e chiedendole se possono visitare "Villa Fogaccia".

La principessa gentilmente risponde di sì, ...

I bambini fanno salti di gioia e il giorno dopo si recano alla villa.

Davanti a loro c'è un enorme cancello mentre la villa è circondata da un muro a pietra incerta come la torre-serbatoio situata in piazza Cornelia.

I due, accompagnati dal principe Carlo Giovannelli e dalla principessa Ginevra, entrano all'interno della villa, e si accorgono che per terra c'è uno stemma in ceramica e il principe spiega loro che rappresenta lo stemma della sua famiglia.

... Dopo salgono una rampa di scale e ammirano una sala che ha dei lampadari di legno e di cristallo, quadri e busti di antenati.

... Mentre i tre si avviano verso

il giardino, a Livio viene un dubbio e chiede al principe perché il pavimento della villa è tutto bucato.

Il principe spiega che *i soldati tedeschi, durante la seconda guerra mondiale, avevano trasformato la villa nel loro quartier generale e i buchi nelle ceramiche di Deruta sono dovuti ai chiodi degli scarponi dei soldati tedeschi.*

Quando i Tedeschi se ne andarono, minarono tutta la villa e per un miracolo gli artificieri americani arrivarono un'ora prima e disinnescarono le cariche. Il principe dice che questo è stato un miracolo della Santa Reliquia della croce di Cristo, che è conservata nella villa.

I due bambini alzando gli occhi vedono un soffitto a cassettoni di legno.

... Nel giardino vedono reperti romani come: resti di colonne, un sarcofago e altro.

Alla fine il principe mostra loro una lapide in ricordo della visita del re d' Italia, Vittorio Emanuele III°.

I bambini prima di andare via chiedono di fare il giro del giardino.

Davanti alla facciata i due notano: un'aiuola circolare, siepi rettilineari, delle rose, una palma e dietro la grande facciata vedono sveltare un grande pino.



...Girando, i tre vedono ancora siepi, pini, aiuole circolari e li stupisce di più un laghetto che ha un'isola ed una penisola.

...Il principe Giovannelli e la principessa Ginevra offrono ai due bambini un rinfresco nel giardino del parco. I due prima si vergognano un po' e fanno i complimenti, poi si scatenano sulle delizie che il maggiordomo, in guanti bianchi, serve loro.

VIA CORNELIA

...L'amico spiega che questa via è la più importante perché:

- è la più lunga, infatti essa parte da via Boccea e finisce in via della Magliana;
- in questo lungo percorso delle strade secondarie la tagliamo;
- è la più trafficata della Borgata;
- ci sono anche i negozi più belli, le scuole, la biblioteca e centri sportivi.

La via Cornelia è ricordata nei Cataloghi Regionali e dai martiri.

Nessuno sa perché la via Cornelia abbia questo nome; pro-

tabilmente fu opera di un Cornelio che è vissuto nel quarto secolo a.C. perché nel trecento avanti a.C. i Galli avevano invaso Roma e c'era una via adatta ai carri ed era in uso tra Roma e Coere.

In quella occasione il plebeo L. Albino mise in un carro le vestali che vennero salvate, percorrendo la via Cornelia e arrivando a Coere.

Il carro fece questo viaggio: partiva dal cortile dell'ospedale Santo Spirito, percorreva l'ager Vaticanus, insieme alla via Aurelia Nuova e alla Triumphalis.

Lungo la via Cornelia fu sepolto l'apostolo Pietro e infatti nelle vicinanze hanno costruito l'attuale basilica di San Pietro.

Via Cornelia attraversava Montespaccato e il nome (Montespaccato) è dato dalle spaccature dei monti provocate dalla via Cornelia Antica che andava da sud-est a nord-ovest, invece quella nuova va da nord-est a sud-ovest.

Lungo il percorso di via Cornelia antica sono state ritrovati resti di macellum, tombe etrusche costruite nel cappellaccio, sarcofagi di travertino, frammenti di terracotta di un tempio, cunicoli, pozzi, statuette di basalto nero (del Dio Ptah) e ville rustiche, dove i Romani si rifugiavano dal calore estivo.

Chiacchierando chiacchierando Livio propone di fare una capatina in biblioteca.

... I due amici entrano e chiedono:

“Dov'è la stanza dei bambini? Volevamo leggere un libro avventuroso”.

Entrati vengono affascinati dagli scaffali pieni di libri, poltroncine colorate, tappeti decorati con fantasia, cassette e dvd per bambini.



Livio racconta che una volta c'era una sala piena di computer ma ora non ci sono più perché sono stati rubati per ben quattro volte.

... Oltrepassata la scuola Carlo Evangelisti, dove c'è la direttrice, notano una casa dove c'è scritto MCMXXXII A.D., significa che quella casa è stata costruita nell'Anno del Signore, 1932.

Prima della piazza ci sono i giardini pubblici dove i bambini possono andare a giocare.

Sorpassando piazza Cornelia inizia la discesa verso la zona della Valle affiancata da alcune case belle e moderne e da altre basse e ad un piano che sembrano in costruzione o baracche...

Infine Aziza dice:

“È proprio bella via Cornelia!”

E Livio risponde:

“Forse nella zona della valle è la via meno sviluppata!”

L'AZIENDA AGRICOLA

Dalla strada si vede un vecchio casale che è l'abitazione di un contadino, esso è composto dalla una parte riservata alla casa e dall'altra costituita dai magazzini e dalle stalle degli animali e, infine, c'è un vecchio forno, distaccato dalla casa.

Il contadino fa vedere loro il vecchio forno dove le donne andavano a cuocere il pane che prima avevano impastato in casa. Subito dopo li porta nelle serre dove possono vedere molte piantine profumate.

A questo punto arriva la parte più divertente: ecco i campi coltivati a peperoni, pomodori, cocomeri, melanzane, fragole e insalate di vario tipo.

...Mentre raccolgono le fragole i bambini vedono tra l'erba, sul ciglio del sentiero, una piccola sorgente d'acqua, ne seguono il corso e ad un certo punto sentono il gracidiare delle piccole rane dall'altra parte del vascone dell'acqua.

Il contadino dice loro di stare fermi.

Livio ed Aziza si siedono sul ciglio del sentiero e guardano le rane saltare, le sentono gracidiare e le vedono nascondersi tra l'erba...

Ad un tratto vedono un piccolo nido con un solo uovo, dopo qualche minuto capiscono che è il nido di un pendolino. Toccano l'uovo, sentono che è caldo e intuiscono che uno dei genitori l'ha lasciato da poco.

Alla fine del percorso il contadino fa vedere il banchetto, sulla via Boccea, che prepara la mattina per vendere i suoi prodotti ai passanti...

VIAGGIO IN PIAZZA CORNELIA

In una bella giornata di sole i due bambini decidono di andare a visitare piazza Cornelia.

Livio inizia a spiegare ad Aziza che piazza Cornelia è il cuore di Montespaccato e racchiude tutta la sua storia negli edifici più importanti: la chiesa Santa Maria Janua Coeli, la torre-serbatoio e il casale.

Aziza chiede: “Cosa è quella grande casa? E quella torre?”

“Uffa! Te l'ho già detto! È la chiesa di Santa Maria Janua Coeli e quella torre come la chiami tu, è la torre serbatoio.”

Livio propone ad Aziza di entrare nella chiesa.

“Sì” risponde Aziza.

I due bambini entrano, Livio prende l'acqua, si fa il segno della croce e poi spiega che *sua eminenza Marchetti Selvaggiani, nel 1941, chiamò la chiesa Santa Maria Janua Coeli che, in italiano, significa “Madonna del Paradiso”.*

Il quadro della Madonna, un affresco del 1400, è stato portato in Borgata dal conte Fogaccia e proveniva da Clusone.

A sinistra della navata c'è una cappella dove, sotto un grande tappeto rosso, c'è lo stemma del conte Fogaccia e lì sono rappresentati tre gigli, una focaccia ed una corona.

La chiesa è ad una sola grande navata, piena di banchi con ingnocchiatoio.

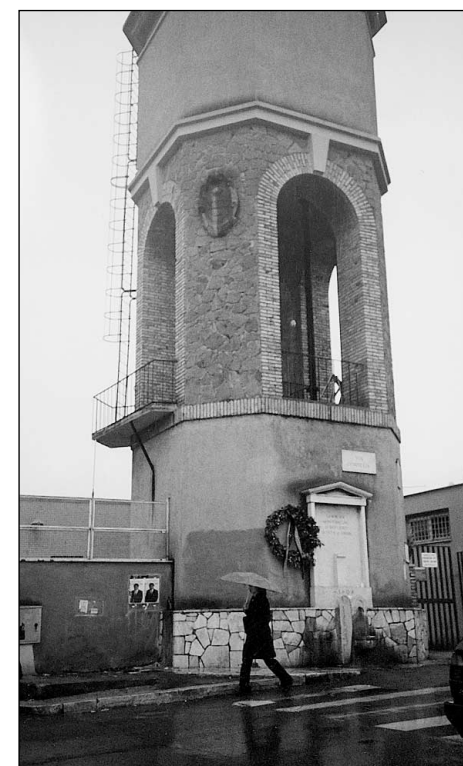
Il tabernacolo è la parte più importante della chiesa perché lì dentro c'è, sotto forma di pane, il corpo di Gesù, figlio del nostro Dio.

Aziza lo interrompe: “Anche io conosco Gesù è un profeta di Allah, sta scritto nel Corano”.

L'altare maggiore divide la navata dall'abside semicircolare.

L'abside è abbellita da un mosaico dove sono rappresentati i quattro evangelisti, Luca, Marco, Matteo, Giovanni, ed al centro c'è la Madonna con il Bambino in braccio.

... I due bambini con il cuore in pace ritornano in piazza Cornelia, dove si innalza davanti ai loro occhi la torre serbatoio.



Essa è costituita da tre piani ed poggiata su una pianta ottagonale. Nel primo piano c'è una fontanella a cui la torre serbatoio fornisce l'acqua; accanto alla fontana c'è una lapide bianca che ricorda i caduti di tutte le guerre.

Nel piano centrale ci sono quattro archi e lo spazio tra gli archi è coperto da pietra incerta.

... si trovano davanti il casale che era la casa del fattore. Il piano superiore ha cinque finestre e sotto ad ognuna c'è una porta e un negozio. La porta centrale ha degli scalini esterni e una scala interna che

conduce al piano superiore, cioè alla casa del fattore.

Quando il Conte Fogaccia andava a trovare il fattore, tutti i bambini gli andavano incontro perché sapevano che il Conte dava loro i dolciumi e caramelle.

Il "casale" fu costruito nel 1917 da 150 prigionieri di guerra polacchi.

...Finita finalmente la guerra erano impazienti di tornare in Polonia, però il conte Fogaccia per non farli partire subito, soprattutto per i pericoli che ancora c'erano, fu costretto a rinchiuderli nella torre-serbatoio.

Ma il giorno dopo non è più riuscito fermarli e i prigionieri sono partiti per Cassino. Ma lì, nel campo di concentramento di Cassino, presero il tifo e morirono tutti.



A sinistra della facciata principale del "casale" ci sono delle stoffe, lì c'era attaccata una campana con una cordicella che quando arrivava il prete la tirava per annunciare l'inizio della messa.

Dove oggi c'è un fruttivendolo c'era una cappella dove celebrava la messa prima padre Bernardino poi un sacerdote che veniva da Roma.

Oggi la piazza è abbellita da vari negozi, infatti oggi in piazza Cornelia puoi trovare di tutto.

LARGO RE INA

Livio ed Aziza, ... decidono di fare una visita alla caserma dei carabinieri.

La caserma si affaccia su una piazza che si chiama "Largo Re Ina". Intorno a questa piazza ci sono edifici molto bassi perché sono i primi edifici costruiti, negozi di alimentari, bar, ecc...

Un vecchio signore, seduto su una panchina, racconta ai ragazzi che questa piazza porta il nome di un re tedesco che ha donato, all'Istituto Santo Spirito, la terra su cui è stato costruito l'ospedale. Ricorda che il conte Fogaccia quando diede il nome alle vie del-

la Borgata volle ricordare le persone che erano legate all'ospedale o che vi avevano lavorato, perciò a questo largo o piazzetta è stato dato il nome di "Re Ina".

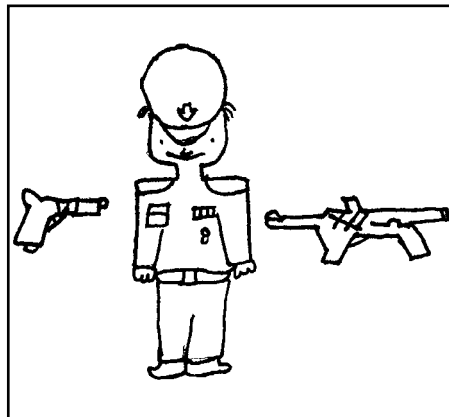
Sulla piazza si affaccia l'edificio che ospita la caserma dei carabinieri di Montespaccato. Tanti anni fa questo edificio era il capanno di caccia del conte Fogaccia. Lì vi andava perché c'erano molti boschi ricchi di legname e di cacciagione. Più tardi Mussolini trasformò il capanno in "casa del fascio".

... Davanti alla caserma si stupiscono nel vedere quanto sono belle le piante che abbelliscono lo spazio antistante: piante grasse, piccoli arbusti, fiori di tante specie e di tanti colori. Ed ecco sulla facciata vedono campeggiare uno stemma: "la zampa di un orso con afferrato un serpente, una pianta, ..." è lo stemma dei carabinieri.

I bambini chiedono al maresciallo quali sono le armi che ha in dotazione. Il capo della stazione fa vedere una pistola di precisione detta "beretta" e spiega che è usata anche dagli americani perché non ce n'è un'altra con le stesse caratteristiche.

Il brigadiere di ronda mostra il giubbotto antiproiettile che pesa molto e per far sentire ai bambini la sua consistenza permette loro di farsi dare dei pugni sullo stomaco.

"Ahi, che male!" esclama Livio dopo aver sferrato un pugno con tutta la forza che ha.



Il maresciallo conduce i bambini nella cella di sicurezza. ... La cella contiene un letto inchiodato al pavimento perché non si può e non si deve muovere. Sopra la porta c'è una specie di citofono per mezzo del quale il piantone sente tutte le azioni compiute dal prigioniero.

Il maresciallo per far divertire i bambini propone loro il gioco del ladro e del derubato. A turno Livio ed Aziza fanno la parte del ladro e del derubato e poi si scambiano i ruoli. Questo gioco lo fanno davanti allo specchio all'americana che serve al testimone per identificare il ladro senza essere riconosciuto.

Questa visita ha fatto capire ai due amici che i carabinieri difendono il quartiere dai delinquenti e proteggono le persone oneste. Da quel giorno i bambini non hanno più paura dei carabinieri.

MONTESPACCATO VISTO DALL'ALTO



Sono quasi finite le vacanze e ora Livio sogna solo una cosa: andare in elicottero e vedere Montespaccato dall'alto.

Livio racconta il suo sogno impossibile al padre, che gli dice: "È una buona idea, ma come si fa?"

...Ma una sera il papà fa una sorpresa al bambino:

"Ti va bene, Livio, se domani ti porto a fare un giro in elicottero sopra Montespaccato col mio amico Mauro?"

...Vanno a Pratica di Mare, dove, lì, incontrano il signor Mauro.

Il padre di Livio dice all'amico: "Possiamo vedere Montespaccato dall'alto?"

Il signor Mauro risponde:

"Certo, ma questi bambini conoscono la zona?"

"Oh, sapessi è tutta l'estate che vanno a zozzo per la Borgata!"

Tutta la famiglia di Livio, con Aziza, sale sull'elicottero che incomincia ad andare in alto, dove si vedono volare gli uccelli...

IL RIFUGIO SEGRETO!

Sono quasi finite le vacanze ed un giorno Livio invita l'amica del cuore a visitare il suo luogo segreto spiegandole che, quando i genitori lo sgridano, lui percorre il corridoio ed entra nella sua cameretta, cioè nel suo rifugio segreto.

"L'ho scelto quando ero bambino perché qui dentro non ci si annoia mai. Lì nella mia cameretta, alias mio rifugio segreto, mi sento al sicuro, posso sdraiarmi, riposarmi e sfogarmi quanto voglio."

Dal mio rifugio vedo le persone in penombra, ma abbastanza bene da riconoscere chi vuole entrare o chi vi passa davanti.

Qui non mi annoio mai, posso leggere ciò che voglio: tra libri di storia, un libro d'inglese, un libro di mio fratello sulle città, un vecchio fumetto, ... una raccolta di barzellette ed infine un libro dell'antica Roma.

... Il mio letto è molto morbido, mi ci sdraio e penso che i miei genitori danno quasi sempre ragione a mio fratello Alessandro e ciò mi fa arrabbiare molto. Ma sul mio letto la rabbia svanisce come l'aria e penso subito a qualche altra cosa che non mi faccia arrabbiare.

Quando sto nella cameretta e da

solo essa diventa un paradiso straordinario, tutto silenzio e mi sembra di volare su, nel cielo, e di attraversare galassie lontane anni luce da noi.

Quando esco dal mio rifugio mi sento sempre felice e contento.

Ma tu, Aziza, ce l'hai un tuo posto segreto?"

La bambina stimolata da questa domanda inizia a raccontare senza fermarsi più:

"Quando mi sento rifiutata dal mondo intero, penso a quando ero bimba e a quando tutti mi volevano bene e allora vado anch'io nella mia camera, propria e personale.

Il mio posto segreto è qui, nella mia casa in città, e qui non farei entrare mai le persone che mi tengono fuori dal loro mondo.

Quelle mura protettrici che mi circondano mi fanno sentire l'unica persona, mentre però ci sono migliaia di persone al mondo che mi circondano.

Ho scelto apposta questo posto per stare lontana dal mondo intero come se fossi un alieno.

... Entrando di nuovo in camera vedo la testa plastificata di un cervo, poi ancora la TV tutta di un nero brillante che la copre; poi si possono vedere tutte le altre cose che possono appartenere ad una camera.

...Io sono palestinese e perciò devo imparare meglio l'italiano, soprattutto d'estate, perché non vado a scuola così non imparo niente perché in casa si parla solo il palestinese. Per parlare l'italiano perciò, sin da piccola, vedo la TV e la considero davvero un'amica, vera e propria, da rispettare.

Nel rifugio ci faccio entrare solo le persone che mi considerano "una persona", non una stupida bambina di nove anni.

A me piacerebbe molto apportare qualche cambiamento importante per i miei desideri: vorrei un computer, un vaso con delle rose, una radio e un tavolino rosa da bambina.

Quando nella mia cameretta mi metto sotto le coperte c'è silenzio, chiudo gli occhi, vedo il cielo e mi metto a volare nel silenzio assoluto del paradiso terrestre. Lì sono al sicuro."

I due bambini pensano che sia bello viaggiare e conoscere tante cose nuove. Ma è anche bello, anzi bellissimo, godersi il proprio spazio segreto.



“**L**a diagnosi funzionale, così come viene descritta nell'art. 3 dell'Atto di indirizzo e coordinamento alle Aziende Sanitarie del 1994 e come viene ancora oggi largamente intesa e utilizzata nel nostro Paese, risente di un'impostazione prevalentemente clinico-medica ed è molto spesso scarsamente legata alle necessità degli insegnamenti impegnati nell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap” (Da “Il Piano educativo individualizzato” Erickson).

La diagnosi funzionale educativa deve legarsi direttamente ai processi di integrazione scolastica, di apprendimento e di socializzazione, e non si esprime solo in termini tecnico-sanitari ma deve cercare di attivare collaborazioni professionali a più largo raggio, coinvolgendo direttamente gli insegnanti e la famiglia nel momento conoscitivo, con l'uso di strumenti anche specifici. Con il gruppo di lavoro con cui collaboro nello strutturare un modello di analisi delle risorse e potenzialità che un bambino possiede o non, abbiamo avuto, come comunità educante, al centro sempre l'idea di “persona” così come si evince dalla Costituzione: la persona dunque come valore e come portatrice di valori; il nostro obiettivo è stato la formazione integrale dell'individuo: educare ai valori e formare la competenza, cioè mettere l'alunno in condizione di imparare in una prospettiva di educazione permanente. Un modello di questo tipo è flessibile e dinamico perché centrato sui bisogni della persona e quindi adattabile a situazioni e contesti diversi. Il modello cerca di descrivere dettagliatamente le caratteristiche dell'alunno, di interpretarle e di spiegarle ma nel frattempo cerca di essere connesso strettamente alla realtà della vita scolastica, nei suoi aspetti di insegnamento/apprendimento e di relazionalità, socialità e sviluppo psico affettivo.

Aree fondamentali che il “profilo dinamico POINT” individua:

- dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali
- livelli di competenza raggiunti nelle aree fondamentali dello sviluppo
- aspetti psicologici, affettivo-emotivi, relazionali e comportamentali
- sezione riservata ai livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi del curriculum.

Nell'ultima sezione ovviamente sarà compito dei docenti integrare o snellire il modello.

Ritengo che il modello proposto dal gruppo di lavoro, già utilizzato nella scuola in cui opero, possa essere di aiuto anche ad altri operatori. Pertanto ne riporto una sintesi tralasciando, per ragioni di

Analisi delle risorse e potenzialità per un bambino diversamente abile e non solo: modello strutturato dal gruppo di ricerca sul “profilo dinamico funzionale POINT”

relatore Carlo Crea

spazio, quelle parti che si possono ritenere di facile e comune compilazione.



Alunno

- Anno scolastico
- Scuola
- Plesso
-
- **Dati anagrafici dell'alunno**

Famiglia

1. *Composizione del nucleo familiare*
2. *Collaborazione scuola-famiglia (figure, ambiti, periodicità)*

Diagnosi clinica sintetica e curriculum sanitario

1. *Diagnosi clinica sintetica*
2. *Variazioni dalla prima diagnosi*
3. *Data della prima diagnosi*
4. *Conseguenze funzionali e settori di attività in cui si riscontrano maggiori difficoltà*
5. *Eventuali periodi di ospedalizzazione e/o interventi chirurgici*
6. *Interventi riabilitativi precedenti*

Curriculum scolastico

1. *classe con anni di frequenza, permanenza, ripetenza*
2. *presenza insegnante sostegno e dell'AEC (ore)*

Tempo dell'extrascuola

1. *Attività, interessi extrascolastici (gioco, sport, altro)*
2. *Data della prima compilazione*

Asse affettivo-relazionale

- **Area del sé**
 1. *Esprime emozioni coerenti al contesto*
 2. *È in grado di riconoscere emozioni ed intenzioni degli altri*
 3. *Ha necessità di sentirsi al centro dell'attenzione*
 4. *È motivato nel portare a termine un compito*
 5. *È in grado di affrontare situazioni nuove*
 6. *È in grado di tollerare frustrazioni*
 7. *Osservazioni:*

Asse dell'autonomia

■ **Area autonomia personale**

È in grado di:

1. *Controllare gli sfinteri*
2. *Alzare i pantaloni*
3. *Abbassare i pantaloni*
4. *Prepararsi la merenda*
5. *Usare le posate*
6. *Usare il coltello*
7. *Bere dal bicchiere*
8. *Servirsi l'acqua*
9. *Masticare*
10. *Mangiare autonomamente*
11. *Riordinare i propri oggetti*
12. *Lavare il viso - le mani*

■ **Area autonomia sociale**

È capace di:

1. *Riconoscere pericoli*
2. *Entrare/uscire dalla classe*
3. *Alzarsi e sedersi al banco*
4. *Muoversi negli spazi esterni alla classe*
5. *Andare in bagno*
6. *Usare il computer*
7. *Usare il denaro*
8. *Usare il telefono*
9. *Usare l'orologio*
10. *Osservazioni.....*

Asse comunicazionale e linguistico

■ **Area comunicazione**

- **Nel comunicare usa:**

1. *Lo sguardo*
2. *Attiva il corpo*
3. *Oggetti*
4. *Gesto indicativo e/o richiesto*
5. *Gesto referenziale*
6. *Espressioni mimico-gestuali*
7. *Espressioni verbali*
8. *Lingua scritta*

- **Esprime contenuti:**

1. *Che fanno parte della sua esperienza quotidiana*
2. *Che riguardano se stesso*
3. *Coerenti al contesto*

- **Stile di comunicazione**

1. *Collaborante*
2. *Propositivo*
3. *Oppositivo*

■ **Area linguaggio verbale**

- **Comprensione**

1. *Discrimina i suoni*
2. *Comprende parole*
3. *Attribuisce il significato corretto alle parole*
4. *Comprende frasi semplici*
5. *Comprende frasi complesse*
6. *Comprende gli elementi*

principali di un racconto dell'adulto

- **Produzione:**

1. *Produce suoni non intenzionali*
2. *Suoni intenzionali*
3. *Parole*
4. *Frase semplici*
5. *Frase complesse*
6. *Articola correttamente le parole*
7. *Mantiene la sequenza corretta dei fonemi e/o delle sillabe delle parole*
8. *Si esprime in modo comprensibile*
9. *Relativamente all'età possiede un lessico*

- **Aspetti Pragmatici**

1. *Fa domande adeguate per acquisire migliori notizie sull'informazione ricevuta*
2. *È in grado di fornire messaggi informativi senza un referente percettivo diretto*
3. *È in grado di rispettare i tempi ed i modi della conversazione*
4. *Osservazioni*

Asse sensoriale

■ **Funzioni uditive**

1. *Presenta disfunzioni uditive?*
2. *Se sì, grado di deficit*
3. *Tipo di deficit*
4. *Insorta in epoca (preverbale/verbale)*
5. *Uso di protesi/ausilio/ortesi*
6. *Usa il canale uditivo integrato con altri sensi*
7. *Reagisce in maniera congrua ai normali stimoli uditivi*

■ **Funzioni visive**

1. *Presenta disfunzionalità visive?*
2. *Se sì: grado di deficit*
3. *È in grado di fissare e seguire un oggetto con lo sguardo?*
4. *Uso di ausilio/ortesi*
5. *Utilizza il canale visivo integrato con gli altri sensi*
6. *Reagisce in maniera congrua ai normali stimoli visivi*

■ **Funzioni tattili**

È in grado di:

1. *Riconoscere al tatto sensazioni termiche*
2. *Apprezzare sensazioni dolorifiche*
3. *Riconoscere superfici diverse (liscio/ruvido)*
4. *Riconoscere al tatto forme diverse*
5. *Reagire alle sensazioni termiche/dolorifiche in maniera congrua*
6. *Osservazioni asse sensoriale*

Asse motorio prassico

■ **Area motricità globale**

In quale posizione sta normalmente:

1. *Seduto*
2. *In ginocchio*
3. *In stazione eretta*

Come si sposta nello spazio.

1. *In quadrupedica*

2. In ginocchio
3. In stazione eretta
4. Con un oggetto in mano

È in grado di salire e scendere le scale:

1. Alternando il passo
2. Ravvicinando il passo
3. Da seduto

Sa correre:

1. Sulle punte
2. Con elevazione delle ginocchia
3. Strisciando i piedi
4. Con oggetto in mano

Sa saltare

1. A piedi uniti
2. Con un piede

Sa tirare/prendere una palla

1. Con un piede
2. Con le mani
3. Con elevazione degli arti superiori

Nelle attività usa:

1. Mano dx
2. Mano sn
3. Piede dx
4. Piede sn
5. Occhio dx
6. Occhio sn

Quando si muove è:

1. Coordinato
2. Goffo
3. Inibito
4. Iperattivo
5. Ipoattivo
6. In tensione
7. Oscillante
8. Condizionato da movimenti stereotipati
9. Condizionato da tremori

Sa rimanere ben stabile quando:

1. È seduto
2. È in piedi su due piedi
3. È in piedi su un piede
4. Cammina su una linea alternando il passo
5. Si muove con un oggetto in mano

Sa:

1. Riconoscere parti del suo corpo
2. Riconoscere parti del corpo altrui
3. Riconoscere parti di una figura
4. Muovere parti del suo corpo
5. Sa rilassare il suo corpo
6. Sa disegnare una figura umana

■ Area motricità fine

Nel prendere un oggetto:

1. Lo afferra globalmente
2. Adegua la mano
3. Utilizza il pollice-indice (opposizione)
4. Ha un movimento indipendente spalla-gomito-polso

Guarda la sua mano per:

1. Prendere oggetti
2. Seguire un percorso grafico
3. Seguire un oggetto in movimento
4. Manipolare a fini conoscitivi
5. Seguire una linea tratteggiata
6. Colorare entro i margini
7. Usare lo spazio nel foglio piccolo-grande

Nel manipolare:

1. Usa mano dx-sn
2. Usa entrambe le mani
3. Sa dosare la forza

4. Riconosce le caratteristiche dell'oggetto
5. Comprende l'uso funzionale dell'oggetto
6. Sa generalizzare l'esperienza

Usa le mani per:

1. Appallottolare un foglio
2. Piegare fogli
3. Infilare perle grosse/piccole
4. Infilare chiodini
5. Avvitare/svitare
6. Aprire/chiudere barattolo
7. Fare/disfare un nodo
8. Tagliare con forbici
9. Lanciare una palla
10. Soffiarsi il naso
11. Infilarsi un indumento
12. Allacciarsi le scarpe
13. Osservazioni asse motorio prassico

□ Asse neuropsicologico

■ Attenzione

1. È in grado di focalizzare la propria attenzione su un solo compito, sull'attività che sta svolgendo
2. È in grado di sostenere l'attenzione per tutta la durata del compito fino al suo completamento
3. È in grado, mentre esegue un compito, di rispondere alle domande di un interlocutore, ovvero di svolgere due azioni contemporaneamente
4. È in grado di riportare rapidamente l'attenzione da un compito ad un altro

■ Memoria

1. È in grado di riconoscere similarità e differenze fra le proprie esperienze
2. È in grado di riconoscere similarità e differenze fra le proprie esperienze per interpretare e prevedere future esperienze
3. È in grado di parlare di avvenimenti/esperienze verificatesi nel corso della giornata
4. È in grado di parlare di avvenimenti verificatisi nel passato
5. È in grado di indicare relazioni spaziali e temporali
6. È in grado di rievocare informazioni precedentemente acquisite quando richiesto o necessario

■ Area organizzazione spazio-temporale

> Muoversi nello spazio

1. Mostra di riconoscerlo
2. Aggira e/o supera gli ostacoli
3. Esplora l'ambiente
4. Lo fa in uno spazio chiuso
5. Lo fa in uno spazio aperto

> Conoscere le relazioni di base

1. Sopra/sotto
2. Dentro/fuori
3. Vicino/lontano
4. Davanti/dietro
5. Chiuso/aperto
6. Alto/basso
7. Prima/dopo
8. Lento/veloce

> Nel raccontare

1. Sa utilizzare le relazioni di base

2. Sa rievocare eventi nel tempo e nello spazio
3. Osservazioni asse neuropsicologico.....

□ Asse cognitivo

■ Livello di sviluppo cognitivo

È in grado di:

1. Utilizzare la parte visibile di un oggetto per riconoscere l'oggetto intero seminascosto
2. Fare un gioco in cui l'azione è prodotta per il piacere di ripeterla e di riuscirci (battere, lanciare, scarabocchiare, ...)
3. Utilizzare semplici strumenti per raggiungere uno scopo (utilizzare un bastoncino per raggiungere un oggetto che si trova oltre la portata del proprio braccio e della propria mano)
4. Riprodurre a memoria un modello assente /aprire una scatola di fiammiferi avendo già visto eseguire l'azione)
5. Fare un gioco simbolico di "far finta"
6. Sostituire - trasformare simbolicamente un oggetto con un altro (un foglio arrotolato che simbolizza un cannocchiale)
7. Mettere insieme/classificare oggetti in base ad una proprietà che li accomuna (forma, colore, dimensione)
8. Ordinare oggetti in base ad un criterio dimensionale (dal più grande al più piccolo, dal più alto al più basso, dal più corto al più lungo, ...)
9. Fare un gioco utilizzando due loro proprietà (lunghezza-spessore; ampiezza-altezza..)
10. Fare un gioco che implichi la conoscenza di regole ed il rispetto di ruoli
11. Comprendere il rapporto di sottoclasse, la relazione fra tutti ed alcuni (in un gruppo di gettoni dello stesso colore ma di due forme diverse -alcuni rotondi ed altri quadrati - la forma definisce l'appartenenza ad una sottoclasse numericamente inferiore)
12. Comprendere che le azioni esercitate sugli oggetti non ne modificano tutte le proprietà (la lunghezza di una corda non si modifica se questa è arrotolata o distesa)
13. Esplicitare nel ragionamento verbale, relazioni basate su "se... allora"
14. Osservazioni asse cognitivo.....

□ Asse dell'apprendimento

■ Competenze prescolastiche

> Visuo-grafo-motorie

1. Riconosce un segno grafico fra segni diversi
2. Riconosce una sequenza di segni grafici
3. Riproduce un segno grafico

4. Riproduce una sequenza di segni grafici mantenendo:
 - a. l'orientamento
 - b. la corretta sequenza

> Metafonologiche

1. Riconosce il suono iniziale di una parola (es. se alla domanda "come comincia la parola sole" la risposta è, correttamente, sss o esse)
2. Riconosce lo stesso suono iniziale tra parole diverse

■ Competenze scolastiche

- Metafonologiche

È in grado di:

1. Riconoscere ogni singolo suono che compone la parola
2. Ricostruire la parola intera se i suoni che la compongono vengono presentati in sequenza uno alla volta

> Lettura

1. È in grado di leggere in stampato corsivo

> Scrittura

1. È in grado di scrivere
2. Scrivere con modalità
3. Scrivere

> Comprensione

È in grado di

1. Lavorare in parallelo tra lettura e comprensione
2. Utilizzare il contesto del brano per dare significato a parole ancora sconosciute
3. Organizzare il brano letto con sequenze temporali corrette
4. Evidenziare i nessi logici espliciti e/o impliciti

> Calcolo

È in grado di

1. Enumerare
2. Enumerare all'indietro
3. Leggere numeri
4. Svolgere semplici calcoli a mente (addizione/sottrazione)
 - con entrambi i denominatori ad una cifra
 - con uno dei denominatori al massimo di due cifre
5. Usare le tabelline
6. Svolgere semplici calcoli scritti
7. Risolvere semplici problemi aritmetici
8. Osservazioni asse dell'apprendimento



Il POINT valuta ogni item proposto sulla base dell'osservazione diretta e descrive in modo analitico i possibili livelli di risposta dell'alunno riferibili alle relazioni in atto ed a quelle programmabili, esempi:

- ❖ Sempre, spesso, talvolta, raramente, mai;
- ❖ Autonomamente, con ausilio tecnologico, con aiuto (io ausiliario), raramente, mai;
- ❖ Sì, no, a breve;
- ❖ Ricco, povero, (linguaggio)